

22 giugno 2013

Pellegrinaggio dei docenti

a Fontanellato

[2 Cor 12, 1-10; Sal 33; Mt 6, 24-34]

Riconoscenza

Sono molto grato ai promotori – sarebbe più veritiero dire alle “promotrici” e in particolare alla docente *Antonella Cremaschi* – che, con encomiabile dedizione, hanno promosso, organizzato, sostenuto questo bellissimo Pellegrinaggio a Fontanellato. Per merito loro questa iniziativa, da piccola qual’era, è cresciuta di anno in anno, raccogliendo simpatia, consenso attenzione. Ormai si è fatta conoscere, si è fatta amare, è davvero desiderata e intensamente partecipata.

Grazie a tutti voi, carissimi docenti! Avete risposto con un *gesto del cuore*, come un’esigenza interiore sbocciata da un desiderio di *riconoscenza* alla Vergine Maria per i *benefici ricevuti* durante l’anno scolastico. Grazie per il dono della *fedeltà* alla missione educativa nella quale prende corpo l’esercizio dell’insegnamento della *verità* nella *carità*, l’impegno *educativo-formativo* a beneficio dei ragazzi e dei giovani, la *collaborazione* tra insegnanti e genitori.

Questo pellegrinaggio rivela tutta la vostra dedizione che è testimonianza di intelligenza, di pazienza, di mitezza e di fermezza. Sono queste le in surrogabili virtù dell’educare tali da costituire un patrimonio che vi onora nell’adempimento di una vocazione di grande pregio umano, civile e cristiano.

Maestri di vita

Ad enumerarli tutti, non si finirebbe più tanto sono molteplici i benefici ricevuti e trasmessi con amore di veri maestri di vita. E’ bello ed esaltante

essere “*maestri di vita*”, come è impegnativo il compito di educare, di rigenerare alla vita ogni giorno, di accompagnare la “trasformazione” dei ragazzi verso le mete della vita.

Come è noto si diventa “maestri di vita” non solo e non tanto vincendo concorsi, ma “in ragione della responsabilità verso il futuro, della capacità di essere, oltretutto competenti in una materia, testimoni di identità per le quali spendersi, in cui si crede fino al punto di da pagare di persona, per le scelte da compiere” (Marco Garzonio, *Nel ricordo di G. Lazzati*, in *Corriere della Sera*, 22 giugno 2013).

D'altra parte sono convinto che i “maestri di vita” ci sono necessari al fine di ritrovare fiducia in voi stessi e speranza vera per il futuro dei ragazzi. Il maestro mette in gioco se stesso per edificare personalità in vista del bene comune degli alunni e della società. Per questo il docente non può estraniarsi in modo asettico dalla faticosa e insieme appassionante missione di essere “maestro di vita”.

Durante i giorni dell'anno scolastico avete personalmente messo in opera la difficile arte di essere “maestri di vita”, come fosse un'esperienza del camminare insieme all'interno del grande *mistero della vita* mediante la trasmissione di saperi competenti. In tal modo vi siete spesi per educare alla vita, per conoscere la vita, per amare la vita e orientarla in modo da realizzare il “*progetto*” di Dio su ogni ragazzo.

Così siete stati *luce* per diradare le tenebre dell'ignoranza ancora deposta nella mente dei ragazzi; siete stati *plasmatori* della loro personalità al fine di far emergere doti e qualità ancora nascoste; siete stati *mediatori* dei loro legami, delle loro visioni; siete stati *scopritori* delle loro vocazioni in vista del futuro.

Il pellegrinaggio nell'Anno della fede

Ora siamo qui, accolti da Maria e raccolti dinanzi a lei, dopo un pellegrinaggio di fede, di memoria, di gratitudine, abitato da volti e da storie personali. Lungo il percorso abbiamo pregato, cantato, scambiato qualche riflessione, ricordato: ci siamo scoperti accumulati da un *unico destino*, anche se provenienti da ambienti e percorsi diversi.

Non è forse vero quando si dice che l'uomo si ritrova camminando insieme, scoprendo che non è solo, ascoltando le voci dei vicini, condividendo la strada della vita, compito che ci realizza come persone amate da Dio e in cammino verso di lui. Forse abbiamo sperimentato un'appartenenza, un essere amici, una gioia di fare Chiesa, corpo mistico del Signore.

Questa esperienza viene da lontano e la ritroviamo nella forma di una “colleganza” professionale e tuttavia molto più coinvolgente e vera rispetto ad una pura “casualità”. In realtà l'esperienza del pellegrinaggio sgombera da giudizi e pregiudizi, propri di una “colleganza” artificiosa e occasionale, e costringe ad essere veri e sinceri “compagni di viaggio” e ancor più a riconoscersi ingaggiati nella medesima causa di essere “maestri di vita”, ispirati e sostenuti dal comune *dono della fede*.

In realtà, proprio nell'Anno della fede che stiamo vivendo, il nostro pellegrinaggio a Fontanellato assume una caratura singolare. Siamo chiamati a dire la nostra fede, ad essere lieti nella fede, a riscoprire una fede più consapevole, a contagiare “di fede” chi ci è vicino ad essere testimoni credibili. Come docenti, ancor più la fede si fa vivente visibilità di speranza, operosa carità.

Maria è stata “*pellegrina nella fede*”. Sotto questa visione, Maria ci sta di fronte come modello di discepolo del Signore, come la “serva del Signore”, come nostra avvocata di grazia e di fedeltà, come figura di riferimento nel nostro vivere la fede in Gesù nello Spirito Santo. Maria è la

Figlia di Sion che ci introduce al Figlio di Dio e ci fa scoprire la pura bellezza della fede, la dolcezza della sua maternità, la premura della sorella in Cristo.

Forti nella debolezza e fiduciosi nella Provvidenza

Richiamandomi alla Parola di Dio proclamata, mi limito ad una sottolineatura che riprende l'autodifesa di Paolo nei confronti dei suoi avversari (i cosiddetti “*superapostoli*”, cfr. 2 Cor 11, 5) riproponendo l'espressione: “*Quando sono debole è allora che sono forte*” (2 Cor 12, 10).

L'apostolo fa una dichiarazione di umiltà, ma anche di grande consapevolezza, quella di essere nell'abbandono totale in Dio. La forza non viene da noi, ma da Dio e appunto nell'esperienza della debolezza e forse del fallimento si scopre che Dio è più grande di noi. A voi docenti può capitare di scoraggiarsi e di sentirsi falliti di fronte alla vostra piccolezza o al vostro peccato o al vostro limite. Ma è Dio che ribalta la nostra condizione e ci fa vincitori. Anzi da un presunto fallimento può sgorgare una situazione di novità e di ripresa impensabile.

Del vangelo vorrei riprendere l'ultimo invito di Gesù: “*Non affannatevi per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena*” (Mt 6, 34). E' molto sapiente Gesù: con paternità ci acqueta nei nostri pensieri preoccupati e in verità rivelatori di poca fede. Dobbiamo imparare la semplicità del cuore, la fiducia in Dio, la disponibilità alla Provvidenza. Prima di tutto cerchiamo la volontà di Dio e poi tutto il resto ci sarà dato in abbondanza.

Anche nel vostro impegno educativo conviene saggiamente non lasciarsi prendere dall'immediato risultato o da altre attese. Meglio è affidarsi al Signore e lui colmerà ogni vostro limite. Accettiamo dunque quello che germina ogni giorno e seminiamo per il domani, non per l'oggi.

Conclusione

E' bello vedervi così numerosi e devoti nel Santuario di Maria. Ciò significa la vostra generosa disponibilità e visibilizza la vostra fede. Il vostro pellegrinaggio infatti ogni anno cresce non solo di frequenze, ma di consapevolezza e di consenso interiore. Viene a suggellare le vostre fatiche ma anche i vostri risultati.

Così diventa ancor più bello consegnare grati alla Vergine il vostro impegno e ricevere la dolce e rassicurante protezione di Maria con al certezza della fede.

+ Carlo, Vescovo